Hotel a cinque stelle, 10,4 miliardi di spesa in cinque province

Gli alberghi a cinque stelle rappresentano appena il 4,8% dei posti letto alberghieri italiani, ma i loro ospiti generano il 17,3% della spesa turistica complessiva negli hotel. È il rapporto che emerge dall'analisi di Demoskopika sul turismo di lusso in Italia, ripresa da **Hotellerie Pambianconews**: nel 2025 i clienti delle strutture cinque stelle e cinque stelle lusso avrebbero prodotto 10,4 miliardi di euro di spesa diretta, su un totale alberghiero stimato in poco più di 60 miliardi. Il confronto tra i valori medi chiarisce il peso economico del segmento. Ogni pernottamento in un albergo di alta gamma genera, secondo le stime, 702 euro di spesa turistica diretta, contro i 209 euro della media alberghiera. Non si tratta della sola tariffa della camera, ma della spesa turistica attribuita al soggiorno: una distinzione importante per comprendere l'impatto del lusso anche sui servizi e sulle attività del territorio. La crescita è consistente anche sul lungo periodo. Tra il 2008 e il 2025, le presenze negli alberghi a cinque stelle sono aumentate del 111,1%, contro il 14,5% registrato dall'intero comparto alberghiero. Nel 2025 il segmento ha sfiorato 14,9 milioni di pernottamenti e superato 4,9 milioni di arrivi, con incrementi rispettivamente del 5,7% e del 5% rispetto all'anno precedente. Anche l'offerta continua ad ampliarsi. Le strutture cinque stelle e cinque stelle lusso sono arrivate a 809, 38 in più rispetto al 2024 e 123 in più rispetto al 2023. I posti letto disponibili sono 109.941, in crescita del 6,1% in un anno. La distribuzione territoriale, tuttavia, racconta una realtà meno uniforme. Roma, Bolzano, Venezia, Firenze e Milano concentrano il 53,4% delle presenze nel segmento, mentre quasi un quarto delle province italiane non dispone di alberghi a cinque stelle. La Sardegna registra la maggiore incidenza di posti letto di lusso sulla capacità alberghiera regionale, con l'11,2%, seguita da Valle d'Aosta (8,8%) e Sicilia (7,5%). In Emilia-Romagna, Marche e Molise la quota rimane inferiore all'1%.